

IL CASO. Nuove accuse dopo la vicenda-Grecia: Monti e Guaita «irregolari». Chiesta alla Fifa la revoca del titolo

La storia delle tre vittorie azzurre

1. Il cammino dell'Italia verso la conquista del titolo mondiale del '34, dopo l'iniziale passeggiata (7-1) con gli Stati Uniti subisce uno stop con il pareggio (1-1) contro la Spagna. Per le regole di allora la partita doveva essere rigiocata il giorno dopo. La ripetizione venne vinta dagli azzurri per 1-0, ma gli Iberici si presentarono alla replica con sette riserve, lasciando negli spogliatoi anche il mitico portiere Zamora. Poi in semifinale la striminzita vittoria per 1-0 contro l'Austria con un gol dell'irregolare Guaita. In finale gli azzurri trovarono la Cecoslovacchia e vinsero per 2-1. Questa la formazione, schierata dal commissario unico Vittorio Pozzo contro i cechi: Combi, Monzeglio, Allemanni, Ferrara IV, Monti, Bertolini, Guaita, Meazza, Schiavo, Ferrari, Orsi

2. In Francia nel '38, dopo aver eliminato la Norvegia (2-1), l'Italia di Vittorio Pozzo nei quarti si trova di fronte proprio i «cugini» ed, ovviamente, l'accoglienza del pubblico non fu delle più calorose. Ma gli azzurri, trascinati da capitano Meazza, travolsero i francesi con un perentorio 3-1. In semifinale contro il Brasile il lasciapassare verso la finale venne timbrato con un 2-1. L'ultima sfida fu con l'Ungheria: fini 4 a 2 e il pubblico francese fu costretto ad abbandonare i fieschi per passare agli applausi. Questa la formazione che conquistò il secondo titolo mondiale consecutivo: Olivieri, Fonti, Rossi, Santoni, Andreoli, Locatelli, Blavasi, Meazza, Piate, Ferrari, Colausi.

3. Spagna '82, il terzo titolo mondiale dell'Italia fu illuminato dalla stella Paolo Rossi, capocannoniere del torneo con sei reti e «oscurato» dal famoso pareggio con il Camerun. Ma nel secondo turno le ombre vennero scacciate con due entusiasmanti vittorie contro l'Argentina di Maradona (2-1) e il Brasile di Falcao (3-2). Poi la semifinale contro la Polonia vinta per 2-0 e infine lo scontro decisivo contro la Germania, rivale di sempre. Il ricordo di quel 3-1 è ancora fresco così come l'immagine dell'urlo di Tardelli e la gioia di uno scatenato tifoso d'eccezione: il presidente Pertini. Ecco la squadra schierata da Bearzot per la finale: Zoff, Bergomi, Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea; Conti, Tardelli, Rossi, Orsini, Graziani (7' Altobelli poi 89' Casale).



Foto archivio Guerin Sportivo

«Togliete il mondiale all'Italia»

Il pressing sul titolo mondiale di calcio vinto dall'Italia nel '34 si fa sempre più assillante. Dopo le denunce di aver pagato la Federazione greca per evitare la partita di ritorno contro la nazionale ellenica ora provano altre accuse sull'impegno irregolare di alcuni giocatori. Il pubblico ministero di questo processo è sempre la sconosciuta ma ormai famosa Federazione internazionale di storia e statistica del football (Ifhs). Dopo l'illustrazione delle prove ora si è giunti all'arringa e alle richieste rivolte alla Fifa di punire l'Italia con la revoca del titolo.

Ma quali sono i nuovi elementi accusatori presentati dall'Ifhs contro gli azzurri del '34? In sostanza di aver irregolarmente schierato in campo gli argentini Luis Felipe Monti e Enrique Guaita. Il primo favoloso centrocampista della Juventus non avrebbe potuto giocare con la nazionale di Vittorio Pozzo perché il 4 luglio 1931 aveva

Nuove tegole sul titolo mondiale vinto dall'Italia nel '34. Dopo la presunta tangente che sarebbe stata pagata dagli azzurri alla Federcalcio greca, ora sotto accusa sarebbe l'impiego irregolare di due giocatori: gli argentini Monti e Guaita.

RONALDO PERGOLINI

giocato con l'Argentina contro il Paraguay e il regolamento della Fifa prevedeva invece in caso di un cambio di nazionalità che il calciatore trascorresse almeno tre anni nel paese di adozione senza più giocare con la vecchia nazionale prima di diventare selezionabile. La stessa mancata quarantena avrebbe dovuto impedire di scendere in campo all'ala romanista Enrique Guaita che aveva giocato con l'Argentina l'ultima volta il 5 febbraio 1933.

Non si tratta di semplici errori sentenziati Alfredo Poege presidente dell'Ifhs ma di gravi violazioni dei regolamenti che secondo le norme della Fifa andavano sanzionate con l'esclusione dal torneo. Spenamo ora in una pronta risposta della Fifa che imponga una forte multa e la sospensione dell'Italia. E il presidente dell'Ifhs disegna anche quella che dovrebbe essere la nuova classifica del mondiale del '34 fuori l'Italia il titolo dovrebbe essere assegnato alla Ce-

coslovacchia sconfitta in finale dagli azzurri per 2-1. Vicecampione del mondo diventerebbe la Germania mentre ad Austria e Spagna dovrebbero toccare il terzo e il quarto posto.

Ora si aspetta la risposta della Fifa mentre la nostra Federcalcio ha fatto sapere di non voler assolutamente commentare la nuova bordata dell'Ifhs così come nessun commento venne fatto al primo cannoneggiamento teso ad affondare il primo alloro calcistico degli azzurri. Sulla prima accusa non esistono riscontri precisi. Di quei 650 milioni (al cambio attuale) che sarebbero stati pagati ai greci perché si ritrasero evitando così all'Italia una disagevole traversata per giocare la partita di ritorno ci sono solo i ricordi di alcuni ottuagenari superstiti di quella nazionale ellenica. Ma i testimoni dicono di non aver visto una lira e che i soldi finirono nelle tasche di due dirigenti accompagnatori. Ma i due

non possono confermare né smentire perché sono morti. L'Italia aveva vinto la partita di andata per 4-0 e c'è da sottolineare la singolare rinuncia della Grecia oltre al match di ritorno diede un calcio all'incasso che all'epoca spettava interamente alla nazionale ospitante.

Ma se l'obiettivo principale dell'Ifhs e l'Italia il furore archeologico della Federazione internazionale di storia e statistica del calcio non risparmia altre nazionali di quel mondiale così chiacchierato sul banco degli imputati il presidente Alfredo Poege mette anche l'Argentina e il Brasile. La prima sempre secondo la ricostruzione fatta dall'Ifhs avrebbe giocato con un giocatore non autorizzato la seconda addirittura con otto.

Tra gli antenati di Maradona il regolare sarebbe stato il centrocampista paraguayano Constantino Urbietta Sosa che il 9 luglio del '31 giocò contro l'Argentina e che

Platini critica le porte più grandi. La Fifa fa marcia indietro

Continua a far discutere la proposta del segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, che vorrebbe allargare le porte per migliorare lo spettacolo calcistico. Proposta vecchia (pochi mesi dopo Italia '90), già bocciata dopo deludenti test fatti in Svizzera, ma tornata d'attualità nei giorni scorsi. Dopo le critiche dei portieri italiani, ieri altri pareri negativi, su tutti quello di Michel Platini, ex-fantasia della nazionale francese e della Juventus, attualmente vicepresidente del comitato organizzatore di Francia '98. Platini è contrario per due motivi e molti altri abbiamo già espresso l'opinione che si deve cambiare la mentalità del calcio, non le sue le regole. Poi, c'è il semplice fatto che una simile novità costerebbe una fortuna a città e club. Platini ha fatto anche ironia: «Non è con le porte più grandi che si segnano più gol. Bisogna solamente prenderci di più». La Fifa, intanto, ha fatto una parziale marcia indietro: «Non è assolutamente sicuro che le porte verranno ingrandite - ha detto il capo ufficio stampa, Andreas Herren - Per il momento non siamo neppure alla fase sperimentale. L'International Board (l'organismo che modifica le regole del calcio) ha chiesto solo alla Fifa se esiste la possibilità di sperimentare questa innovazione. C'è tempo fino a marzo per proporre alcuni test».

per tanto non poteva giocare con un'altra nazionale. Per il Brasile la storia è ancora più complessa. In quel paese dice Poege a cominciare dagli anni Trenta comparvero i primi club professionistici ed i professionisti disputarono un campionato inquadrato nella Federazione brasiliana di calcio (Fbf). Membro della Fifa però era la Confederazione brasiliana dello sport (Cbd) integrata dagli amatori e non la Fbf. Poco prima dell'inizio del mondiale con una vampa di orgoglio nazionale le due organizzazioni strinsero un accordo segreto ed illegale. I professionisti convocati in nazionale furono esclusi dalla Fbf, continua Poege e il giorno seguente furono affiliati alla Cbd con una certificazione che dichiarava che erano calciatori di livello amatoriale e che non erano tesserati per nessun club professionistico. Così, l'eccezione contro la Spagna schierarono otto calciatori non autorizzati gli unici che potevano giocare erano Pedroso Martim e Canali. Ma il presidente dell'Ifhs per argentini e brasiliani non chiede punizioni esemplari perché per loro scampò la legge del campo furono eliminati negli ottavi.

IL 25 GENNAIO

Club italiani Uefa-Figc vertice a Roma

ROMA Per discutere di tutti i problemi riguardanti le competizioni europee per società (Champions League, Coppa Uefa e Coppa delle Coppe) si svolgerà il 25 gennaio prossimo a Roma un vertice tra Uefa, Figc e 12 presidenti di club. Raccogliendo una sollecitazione e un invito del presidente federale Matarrese anche nella veste di vice presidente vicario della Federazione europea si legge in un comunicato il presidente della Uefa Lennart Johansson e il segretario generale Gerhard Aigner saranno a Roma per incontrare i massimi rappresentanti di 12 società. All'iniziativa che si svolgerà nella sede della Federcalcio sono stati infatti invitati i presidenti di Alalanta, Cagliari, Fiorentina, Inter, Juventus, Lazio, Milan, Napoli, Parma, Roma, Sampdoria e Torino.

SENTENZA BOSMAN. In Germania si decide domenica, ma il Colonia vuole forzare i tempi

Inghilterra, frontiere aperte agli stranieri dell'Ue

Le piccole scosse premonitrici del terremoto Bosman cominciano a far traballare il calcio. Dall'Inghilterra e dalla Germania sono arrivati i primi segnali dell'imminente cambiamento che potrebbe assumere presto i connotati di una rivoluzione. Inghilterra già da questa settimana le squadre di club in campionato potranno schierare quanti stranieri comunitari vorranno mentre in Germania le società stanno preparando la strada per l'apertura delle frontiere. Il tutto per uniformarsi al dettato della sentenza sul caso Bosman della Corte di Giustizia Europea che ha bollato come illegali le limitazioni nell'utilizzazione di giocatori comunitari nei campionati sportivi professionistici dei paesi dell'Ue mettendone anche al bando gli indennizzi di trasferimento per i calciatori comunitari da uno stato all'altro dell'Unione Europea. Segnali del cambiamento che vanno Pochi giorni fa il club della Premier League si erano pronun-

Da ieri nel calcio inglese porte aperte agli stranieri comunitari. I club tedeschi decideranno invece domenica, ma il Colonia ha annunciato che in ogni caso da febbraio giocherà con 5 stranieri. In Germania si rischia il caos.

PAOLO FOSCHI

ciati in favore dell'apertura delle frontiere. Ieri la Federcalcio inglese ha dato il nulla osta al prossimo turno di campionato valido per gli stranieri comunitari. Ma non solo. In qualcosa si è mossa pure in Germania. La Bundesliga 1 serie A tedesca è ferma per la pausa invernale domenica prossima e i presidenti dei 36 club di prima e seconda divisione si riuniranno per decidere se uniformarsi subito alla sentenza della Corte di Giustizia o se attendere la fine del campionato.

Il Colonia però ha giocato d'anticipo il suo allenatore Stephan Engels dalle colonne del Bild Zeitung ha annunciato che al ritorno in campo dopo la sosta il 10 febbraio contro lo Schalke 04 potrebbe utilizzare più di tre stranieri. A prendere dalle decisioni che venivano prese dall'assemblea delle società. Rischia quindi di scoppiare un caso.

Approfondiamo. Il Colonia fra i suoi tessisti ha cinque stranieri (Austriaco Olstner e danesi Ander-

sen e Golbaek il romeno Munteanu e il nigeriano Oliseh). Se sono in buona forma il utilizzo tutti ha detto Engels. Perché se il regolamento federale è per ora contro Engels, la legge comunitaria e comunque dalla sua parte. Non c'è che riusciremo a metterci d'accordo - ha dichiarato il presidente del Colonia Wolfgang Loos - ognuno penserà solo ai casi suoi. Così mentre in Inghilterra le società si sono messe d'accordo in Germania c'è il rischio caos. La sentenza del caso Bosman impone da subito l'apertura delle frontiere agli stranieri comunitari. Il quesito è sempre lo stesso: prevalgono i regolamenti federali o la legge dell'Ue. La risposta è scontata: il confronto della legge comunitaria e i regolamenti delle federazioni sportive sono carta straccia. Ma qui il solo modo di applicarla è di applicare le leggi dell'Ue. Nessuno lo smentisce. Anche per i giuristi esperti in questo clima di incertezza qualcuno preme per cambiare

le regole in corsa come dimostra lo scontro tra il Colonia e l'Inghilterra. Situazione pericolosa anche se gli interessi economici dei club probabilmente faranno pendere ilago della bilancia verso una situazione transitoria di accordo. In ogni caso i segnali che vengono da Germania e Inghilterra sono forti e i primi due paesi si incammineranno nella direzione della Corte di Giustizia sono anche quelli che hanno maggior peso politico nell'Ue. Come dire: ragazzi le regole dello sport vanno cambiate subito. Le leggi europee sono una cosa seria. Ma molte federazioni fra cui quella italiana prendono tempo vogliono aspettare la fine della stagione. Quando inizierà il calcio europeo che secondo la Corte di Giustizia dovrà essere senza indennizzi per i trasferimenti dei giocatori comunitari. Sarà davvero così in tutti i paesi dell'Ue? Il terremoto Bosman sconvolge il mondo del calcio italiano. Le fondamenta di un sistema intossicato

GLI ARBITRI

A Boggi il match-clou di Roma

Ecco la lista degli arbitri designati per gli incontri di calcio di serie A in programma domenica prossima: 7 gennaio con inizio alle 14.30 (16 giornate) Atalanta Juventus Bologna Bari Inter (20.30) Treviso Cagliari Padova Trentalanga Milan Sampdoria Rodomonte Napoli Lazio Cescani Piacenza Udinese Nocchi Roma Fiorentina Boggi Torino Parma Cesena Vicenza Cremonese Brashi. Queste invece le decisioni dei giudici sportivi: due giorni di squilibrio a Sarni (Cagliari) una ciascuno a Lannicci (Cagliari) a Pinerolo (Cagliari) a Camivaro e Crippa (Parma) a Milanesi e Pirelli (Torino) Di Matteo (Lazio) e Salsani (Atalanta). Il giorno di domenica tre giocatori.